

Gronda Nord Il Pds annuncia battaglia

PAOLA SOAVE

■ Scintille in vista in consiglio comunale per il ritorno, in una delle prossime sedute, del piano di Zona di via Adriano che riporta in ballo la contestatissima questione della cosiddetta «Gronda nord», ribattezzata «Strada Interperiferica Nord». Nel piano, per circa 200 mila metri cubi di edilizia residenziale, è infatti prevista la costruzione di quello svincolo che da Cascina Gobba passa su via Adriano per andare poi ad allacciarsi al polo tecnologico della Bicocca.

Il piano, adottato dall'amministrazione nel febbraio '95, sta per essere portato in aula senza dare seguito a nessuna delle 18 osservazioni pervenute nel frattempo. Da qui l'opposizione del Pds, le cui richieste di modifica sono state spiegate ieri da Alex Inondo e Emilio Vimercati, insieme ad esponenti del comitato di quartiere e del Pds in consiglio di Zona 10.

Con gli emendamenti si chiede che la cosiddetta Strada Interperiferica Nord non sia realizzata secondo l'attuale previsione. Si propongono invece soluzioni tendenti a evitare che un collegamento di grande viabilità da nord-est a nord-ovest di Milano diventi una alternativa, all'interno della città, ai flussi che non sono smaltiti dalla tangenziale nord. Perciò si riconferma la previsione del tratto di strada nord-sud previsto dal piano regolatore, che attui il collegamento con via Civitavecchia, sottopassando il Naviglio Martesana e attraverso il nodo della Gobba, prevedendo che tale arteria nella sua parte nord sia realizzata in trincea. Lo scopo è limitare al massimo la divisione tra il quartiere e le aree a verde intercomunale (alzate del Lambro e della Martesana) di cui si prevede la riforestazione. Inoltre si chiede la riconferma della realizzazione del tratto di strada est-ovest nel quartiere su terreno del Comune al confine con Sesto, con un prolungamento del tratto stesso oltre via Adriano verso il deposito MM di Precotto e, a est dello stesso, verso via Edison-Porto Corsini verso Sesto. Infine si prevede lo studio di un tracciato di tranvia veloce in senso est-ovest.



L'assemblea dei dipendenti dell'Aem, ieri al cinema President

Violenza «Erano le bimbe a provocarmi»

■ Ha iniziato ad abusare della figlia, quando Chiara (nome di comodo) aveva solo 10 anni. La bambina ha dovuto subire per sei lunghi anni. Il padre, arrestato nei giorni scorsi, ha finito per confessare tentando una giustificazione: «Era la bambina che in qualche modo mi provocava». L'uomo, un operaio di 35 anni, deve rispondere di violenza carnale, atti di libidine e maltrattamenti alle figlie. Sì, perché Chiara ha una sorellina di cinque anni più piccola. La chiameremo Laura. Probabilmente l'arresto del padre le ha risparmiato la terribile esperienza della sorella maggiore. Circa un anno fa, infatti, l'operaio aveva iniziato a insidiare anche lei. Proprio quando ha compiuto 10 anni, l'età che aveva Chiara all'epoca delle prime «attenzioni» paterno.

Le bimbe vivevano da anni col papà. Da quando i genitori si erano separati perché la mamma, una collaboratrice domestica, aveva una relazione con un altro uomo. E proprio in quel periodo è iniziato il calvario di Chiara. Durante quei convivi, il papà la obbligava a guardare cassette pornografiche. «Per eccitarla», ha detto, Chiara subisce. Tace. Ne parlerà solo anni dopo, col fidanzato, che la consiglia di dirlo alla mamma, la quale nel frattempo ha lasciato il suo uomo e ha ripreso i contatti con l'ex marito. Dopo il racconto di Chiara la donna lo affronta. Lui nega spada tratta.

Per Chiara inizia un lungo calvario di umiliazioni. Prima la mamma le promette solidarietà, poi si tira indietro. Se il padre finirà in prigione, non avranno più di che vivere. All'Ottava sezione della polizia, specializzata nei reati contro i minori, Chiara arriva grazie all'aiuto di un'amica. Per anni il padre ha cercato di convincerla che i suoi gesti non erano che grandi dimostrazioni d'affetto. Ma intanto la costringeva al silenzio. Le due sorelle vengono affidate a una comunità. Quando la polizia informa la madre, la donna resta impassibile. Non chiede come stanno, dove sono. Una sola frase: «Alle mie figlie non mancava niente». Solo quando si sente al sicuro, Laura, che prima negava, dice di essersi accorta degli «strani» atteggiamenti che il padre aveva con Chiara. Gli stessi che aveva iniziato ad avere con lei.

Leoncavallo

Domani protesta al comando dei Cc

Andranno dai carabinieri per ritirare, in anticipo, gli avvisi che vengono emessi tutte le volte che il Centro sociale Leoncavallo organizza concerti. Così i leoncavallini e gli artisti in cartellone nella rassegna «Leonkart» protesteranno domani contro le denunce che Digos e carabinieri notificano per spettacoli non autorizzati e disturbo della quiete pubblica. La protesta è annunciata per le 12 di domani 17 maggio, con «conferenza stampa» davanti al comando dei carabinieri di via Moscova. Per questa sera la rassegna «Leonkart» ha in programma un concerto del pianista Bruno Canino. A proposito degli avvisi di garanzia, un comunicato del Leoncavallo annuncia che «onde evitare le scene tristi che sempre accompagnano questi atti, cioè inseguimenti fin sull'autostrada ed irruzioni all'alba negli alberghi, accompagnati dall'immane e pietosa esibizione di armi, un nutrito gruppo di artisti e musicisti che partecipano a «Leonkart» 96, tra i quali Arcangelo e Julien Blain, invece di attendere mestamente tali visite si recheranno al comando dei carabinieri, in via Moscova, a ritirare preventivamente gli eventuali avvisi di garanzia per denunciare chi denuncia l'arte, la musica, la poesia, il teatro e tenta con ogni mezzo di inibirli».

Imperial

Tagliatelle contro la chiusura

Hanno deciso di riconvertire per un giorno la produzione nella fabbrica che ha chiuso e le ha licenziato dal primo aprile scorso. Così oggi 500 ex lavoratori, in gran parte donne, dell'Imperial, la multinazionale del tv color di Baranzate di Bollate, hanno deciso di produrre tagliatelle. Al posto delle linee di montaggio dei televisori Philco e Cge sarà impiantata una linea di produzione di pasta fresca per il pasto di mezzogiorno. I lavoratori dell'Imperial stanno lottando ogni giorno per salvare la loro azienda manifestando quasi quotidianamente in corteo sulla via Varesina. «Prima delle tagliatelle - si legge in una nota sindacale - usciremo in corteo sulla Varesina per ricordare la nostra situazione e per farci venire appetito».

Giustizia

Sciopero e blocco degli straordinari

Sospensione di qualsiasi prestazione straordinaria, ipotesi di sciopero per il 21 maggio: queste le principali decisioni prese dall'assemblea del personale degli uffici giudiziari di Milano, riunitasi ieri per esaminare le azioni di lotta in caso di mancata approvazione, da parte del governo, del decreto legge che riconosce a tutti i dipendenti del ministero di Grazia e giustizia la rivalutazione dell'indennità giudiziaria. I dipendenti giudiziari hanno inoltre deciso di effettuare un «presidio» in prefettura, con richiesta di incontro col prefetto il personale in assemblea si è riservato di promuovere «future azioni di lotta» se il consiglio dei ministri non provvederà all'accoglimento della richiesta. In particolare è stata esaminata l'eventualità di sciopero il 21 maggio prossimo, con possibilità di successive astensioni dal lavoro.

Garzanti

Dipendenti presidiano il Salone del libro

I lavoratori della «Garzanti editore» in sciopero presideranno oggi l'ingresso principale del salone del libro di Torino. La manifestazione sindacale, annunciata con una nota delle Rsu Garzanti editore, è stata indetta per «opporci ai 126 licenziamenti annunciati dalla Utet - Messaggerie Italiane, la nuova proprietaria, e a un progetto che riduce le potenzialità produttive della casa editrice ed espelle i lavoratori mettendo sul lastrico decine di famiglie». Occorre invece, si legge nel comunicato sindacale, «scongiurare il rischio della messa in liquidazione della società e costruire un accordo sindacale che consenta una ristrutturazione socialmente accettabile, armonizzando le strutture della Garzanti in quelle del nuovo gruppo che si è costituito».

Aem: grandi utili, pochi addetti

Clima euforico alla presentazione del bilancio dell'azienda ma i lavoratori si lamentano: «tagliati 550 posti»

MARCO CREMONESI

■ «Aem 1995 Forti utili, grandi obiettivi» è il titolo, forse un tantino enfatico, del prospetto della nuova Spa per l'energia, che sintetizza i dati dell'esercizio appena approvato. In effetti, i risultati sono ragguardevoli: 143 miliardi di utile, nessun onere finanziario, fatturato che sfonda il muro dei mille miliardi - cresce del dodici per cento rispetto all'anno precedente. «E questo - avverte il direttore generale dell'ex municipalizzata Carlo Corti - non per effetto dei prezzi, si tratta di un vero aumento del volume d'affari». Tuttavia, nella presentazione di tali risultati, si rischia di strafare, sottolineando le 141 assunzioni avvenute lo scorso anno: in realtà, rispetto al 1993, gli organici Aem sono calati di oltre 550 lavoratori. Corti, tuttavia nel giorno

dei riflettori accesi sull'azienda, vuole essere rassicurante: «Tutte le condizioni sono per lo sviluppo». Ma il consigliere della Quercia Walter Molinaro fa il controcanto: «Bisogna guardar dentro ai numeri, poi positivi, del bilancio: certo, diminuendo gli organici gli utili aumentano, ma in questi ultimi anni questa forse non è stata una politica del tutto coerente con gli obiettivi di qualità del servizio». E i dipendenti Aem tanto tranquilli non sono, visto l'affollamento dell'assemblea convocata dalle Rappresentanze di base (Rdb) ieri mattina.

Il clima alla presentazione del bilancio è quasi euforico anche per la recente delibera del consiglio comunale che sancisce la trasformazione della municipalizzata in Spa. Tuttavia, l'operazione non

è andata proprio come l'assessore al bilancio Marco Tordelli avrebbe gradito. L'amministratore leghista non ha mai fatto mistero del suo favore nei confronti di un meccanismo di azioni warrant che, secondo Molinaro «avrebbe consentito agli acquirenti del 49 per cento dell'azienda (un affare da mille miliardi circa, ndr), di aggiudicarsi dopo tre anni un ulteriore 25 per cento dell'appetitoso pacchetto azionario Aem». Ma la defezione di alcuni consiglieri dello stesso gruppo leghista ha mandato in fumo le speranze di Tordelli. E il sindaco Marco Formentini, a sua volta, fa buon viso a cattivo gioco: «La vendita in blocco senza preoccuparsi del futuro dell'azienda avrebbe potuto portare maggiori risorse nelle casse del Comune, ma per noi l'Aem deve rimanere un'azienda viva, senza il rischio che sia smantellata come altre aziende milanesi».

Comunque sia, il prossimo passo verso la privatizzazione dell'azienda sarà la nomina dell'«advisor» che sceglierà le procedure di offerta dell'azienda sul mercato. I vertici dell'ex municipalizzata, forse anche per rispondere alle critiche mosse dalle opposizioni in consiglio comunale, hanno dato grande rilievo allo sviluppo dell'azienda, che in soldoni è rappresentato dai 700 miliardi che verranno spesi per questo capitolo da qui al 1998: acquisizione di nuove reti come quella di Paullo, nuove società partecipate (Malpensa energia, Società servizi Valdisotto, Servizi tecnologici cremaschi). E poi impianti di cogenerazione, termovalorizzazione dei rifiuti in accordo con l'Amis, ingresso nel business della depurazione delle acque e un occhio di riguardo per quello del cablaggio.

Regione, il Consiglio blocca nuove licenze alla grande distribuzione

Formigoni, una sconfitta «super»

SIMONE TREVES

■ I gruppi consiliari regionali di An e del Pds hanno espresso entrambi soddisfazione per l'approvazione, da parte del consiglio regionale della Lombardia (45 voti favorevoli, 37 contrari), della mozione che blocca le autorizzazioni per costruire nuovi grandi centri commerciali in Lombardia sino alla realizzazione di una legge organica di regolazione del comparto.

Secondo il presidente della commissione Ambiente, Silvia Ferretto, di An, il provvedimento «era indispensabile ed è stato approvato grazie alla compattezza e determinazione del gruppo di Alleanza nazionale». Per la Quercia, si tratta invece di «una vittoria dell'Ulivo

lombardo». La mozione «segna una svolta - dice ancora il Pds - la sconfitta di Formigoni e del partito azienda di Forza Italia che prima hanno tentato il rinvio della votazione e poi sono stati battuti dalle opposizioni e dai franchi tiratori di Alleanza nazionale». Ci troviamo ad assistere, inoltre, secondo il capogruppo piduista Binelli, al «primo scacco all'ipotesi formigoniana di gruppo unico tra Ccd, Cdu e Forza Italia in Regione sotto l'egemonia ciellina». Sull'approvazione della mozione anti supermarket, è intervenuto anche il presidente dell'Unione del commercio, Carlo Sangalli, secondo il quale «la grande novità suggerita dalla nostra organizzazione, e recepita con com-

plettezza dal consiglio regionale, sta nell'integrazione tra una pianificazione urbanistico-territoriale e una pianificazione commerciale del territorio. Solo in questo approccio comune - ha aggiunto - può risiedere, del resto, il vantaggio per l'intera comunità dei cittadini». Il segretario della Confesercenti, Gianbruno Barbieri, ha affermato che «si tratta di un atto politico non casuale che corona con successo una fase di confronto impegnativo con le forze politiche a tutti i livelli, e che ora può innescare una proficua fase dell'attività politica regionale per governare i processi di sviluppo del commercio e ripristinare un nuovo equilibrio nei rapporti tra le diverse forme distributive».

Operaio muore sul lavoro

Un operaio di 40 anni, Vincenzo Colucci, residente a Paderno Dugnano, è morto mentre stava caricando un camion di rifiuti. L'incidente è avvenuto ieri mattina alla Isacart, in via Frigla, a Milano. Colucci, dipendente di una impresa specializzata per la raccolta e il riciclaggio della carta, è stato trovato morto da alcuni dipendenti della ditta. Il corpo dell'operaio era incastrato tra due grandi contenitori. Le cause della morte non sono state ancora accertate e il magistrato ha disposto l'autopsia. Sul cadavere non sono stati riscontrati segni evidenti di schiacciamento tali da poter giustificare il decesso.

Handicappato, non riesce ad entrare

Enrico e la scuola inaccessibile

■ Enrico, forse, potrà raggiungere la sua classe tra due anni quando frequenterà la terza media. È costretto sulla carrozzina dalla nascita e la sua scuola, la media «Roberto Franceschi» di via Cagliero, non ha né ascensori né montacarrozze. «Purtroppo l'assessore all'Educazione Philippe Daverio pensa a sveltire le pratiche per le manifestazioni celebrative e di piazza, ma di questi problemi non si occupa» commenta amara Letizia Gilardelli, presidente del consiglio comunale, alla conferenza stampa organizzata dall'associazione Alambardo per sollecitare la macchina comunale a intervenire con celerità. «Abbiamo segnalato il

caso già nel settembre del '94 - ha spiegato la preside della scuola, Pina Pais Ferri - al settore educazione del Comune ci dissero che tempo quattro, cinque anni, la scuola avrebbe avuto l'ascensore, ma intanto il nostro allievo non può entrare in aula con i suoi compagni. Eppure è un diritto frequentare le lezioni». L'abbattimento delle barriere architettoniche è previsto da una legge risalente a ben 18 anni fa, ma la vita per i portatori di handicap rimane difficile. «Proprio in questi giorni ho ricevuto a Palazzo Marino il presidente della Consulta per l'handicap - continua la Gilardelli - Ebbene anche la sede del Comune rappresenta per un portatore di handicap un ostacolo insormontabile. Abbiamo dovuto far ricorso al montacarichi delle merci per permettergli di raggiungere il mio ufficio. Il bilancio comunale dell'anno scorso prevedeva 10 miliardi per l'abbattimento delle barriere architettoniche: sono ancora tutti lì. Da questo punto di vista Milano rappresenta una situazione disastrosa. Scuole, ma anche case di riposo e uffici pubblici non sono attrezzati per disabili e portatori di handicap». Per Enrico c'è comunque la speranza che entro un anno e mezzo la sua scuola venga dotata di un apposito ascensore. «Ho consegnato il progetto al settore Edilizia scolastica a marzo dell'anno scorso - afferma il responsabile dell'ufficio ascensori del settore impianti tecnologici del Comune - i tempi di realizzazione di opere simili si sono dimezzati negli ultimi anni. Entro breve quindi dovrebbe essere indetta la gara d'appalto».

Gratosoglio, un Centro all'europea

■ Non muore un'idea. Nasce con il contributo dell'associazione degli amici di Edoardo Kihlgren il nuovo centro di aggregazione giovanile che in tempi brevi sorgerà al Gratosoglio, nell'ex scuola media di via Baroni. «Edi» Kihlgren era un giovane, brillante economista che non si era mai rassegnato al primato dell'economia sul sociale.

Una convinzione che l'associazione dei suoi amici, nata all'indomani della sua scomparsa, ha voluto perpetuare non solo con il ricordo. Contattato il fondatore di «Comunità nuova» don Gino Rigoldi, ecco prender corpo l'idea. Spie-

ga la presidente dell'associazione Rosella Milesi Saraval, madre di Edoardo: «Si tratta di un centro per offrire un'alternativa alla solitudine e al disorientamento dei giovani. Per promuovere rapporti umani autentici non basati su competitività, sopraffazione ed opportunismo». Insomma, per accogliere tutti quei giovani che, a pochi passi dalla Milano più scintillante, si trovano di fatto condannati alla marginalità. Il modello, è quello dei poli di aggregazione multifunzionali molto diffusi nel nord Europa, ma poco o nulla in Italia. Il centro ospiterà un luogo di ri-

trovo, una videoteca, una sala in cui suonare, una biblioteca ed anche - più avanti - una birreria. Offrirà la possibilità alle associazioni e ai comitati giovanili e di quartiere di avere un posto dove riunirsi. Gli associati si attiveranno per promuovere iniziative di solidarietà in zona e fuori. Secondo don Rigoldi, sarà uno spazio aperto a chiunque «abbia delle idee e sia in grado di gestirle».

Ma non solo. L'opportunità offerta deve essere il più concreta possibile: e infatti, le prime iniziative a partire saranno dei corsi professionali per elettricisti, idraulici, artigiani. Si spera, in proposito, di poter acquisire anche fondi per la formazione dell'Unione europea Don Rigoldi, suscitando qualche polemica, ha anche parlato di corsi di meditazione con monaci cattolici e buddisti. E infatti, proprio oggi il sacerdote incontrerà un Lama.

Una volta che l'assessorato ai Servizi sociali del Comune avrà dato il suo placet all'uso in comodato della ex scuola media «Pirandello», l'operazione potrà partire: secondo la responsabile Graziamaria Dente i tempi sono quelli degli uffici. Intanto, quattro architetti sono già al lavoro sul progetto di ristrutturazione dell'edificio da recuperare. Tra gli sponsor dell'iniziativa, si trova anche l'ex super assessore all'economia di Palazzo Marino Marco Vitale, vicepresidente dell'associazione, e l'artista Emilio Tadini. Cinquecento milioni sono già stati messi a disposizione dagli amici di Edì, ma la raccolta di fondi continua alla Scala. La Banca Popolare di Milano ha messo a disposizione un buon numero di posti per il concerto del 12 giugno in occasione del suo centotrentesimo anniversario di fondazione: sul podio, Riccardo Chailly, nella buca, l'orchestra Concertgebouw di Amsterdam.

□ M.C.

□ F.S.